

«Tante coperte e piumoni, grazie Paternò»

► Risposta
massiccia
all'appello dei
volontari e delle
parrocchie per
aiutare i
braccianti agricoli
nordafricani

MARY SOTTILE

PATERNÒ. Occhi puntati sulle campagne. Il nostro reportage in contrada "Ciappe Bianche", tra i braccianti agricoli nordafricani, accampati in maniera improvvisata in quest'area, ha aperto un doppio filone di intervento: sociale e legale. Il primo è seguito dalla Caritas, dalla mensa sociale "La bisaccia del pellegrino" e dalle parrocchie cittadine che hanno promosso una raccolta di coperte e piumoni. Risposta massiccia della città, con oltre 200 coperte arrivate in poche ore. «Grazie per la vostra collaborazione, sono state già raccolte e consegnate 200 tra coperte e piumoni. Obiettivo raggiunto. Grazie Paternò».

Con queste parole don Salvatore Mazzamuto, responsabile della mensa sociale "La bisaccia del pellegrino", ha voluto ringraziare i paternesì per l'immediata risposta verso i più deboli. Per aiutare i volontari c'è ancora un altro gesto da compiere, serve un apporto per la consegna, ogni sera, della cena da asporto che da alcuni giorni non si svolge più nella sede della men-

sa, in via Vittorio Emanuele, ma è stata spostata in via Giovanni Verga, per evitare assembramenti. Sono infatti 200 i pasti che ogni sera la mensa sociale eroga, per stranieri ed italiani. Una storia non nuova che si ripete ogni anno. Mai l'accampamento aveva, però, raggiunto un numero di presenze tanto grande, determinato, da ultimo, dalla chiusura dell'ex albergo Sicilia, dove molti di loro alloggiavano.

Altro filone aperto è quello relativo, come detto, alla legalità, allo sfruttamento dei braccianti agricoli in campagna. Come emerge dalle dichiarazioni raccolte tra gli stranieri, a sfruttarli non sono i datori di lavoro che erogano regolari contratti, quanto i so-

liti e ormai noti "caporali". Secondo le loro dichiarazioni, ogni lavoratore deve pagare una sorta di "pizzo" sull'attività quotidiana di ogni operatore. Rispetto al passato, dunque, qualcosa è cambiato, si è arrivati almeno alla regolarizzazione dei lavoratori, ma gli avvoltoi restano sempre. Se un risultato è stato ottenuto è anche grazie ai controlli delle forze dell'ordine, con i carabinieri della Compagnia di Paternò da sempre in prima linea, con più operazioni condotte in questi anni insieme ai militari dell'Arma del Nil (Nucleo ispettorato del lavoro), per mettere fine allo sfruttamento. Oltre alle forze dell'ordine, importante anche il lavoro dei sindacati, dello Stato che ha prodotto una nuova normativa sull'argomento e degli organi di informazione che, con le loro denunce, hanno contribuito a dare un duro colpo allo sfruttamento.

Tanto è stato fatto, ma tanto c'è ancora da fare. Per quanto riguarda le forze dell'ordine, dallo scorso novembre ad oggi sono state compiute ben tre operazioni. Complessivamente sono state controllate nove aziende, tutte di Paternò; 62 lavoratori, di questi 21 erano stranieri, nordafricani e quattro di loro erano al lavoro in maniera irregolare. I carabinieri hanno elevato sanzioni per 14.400 euro. ●



L'accampamento nella zona di "Ciappe bianche" che tanto clamore ha suscitato



Elettricità “pulita”, uniti si può

Paternò: a Sferro la comunità energetica rinnovabile



PATERNÒ. Un'analisi di fattibilità per l'attivazione nella frazione Sferro di una comunità energetica rinnovabile. L'iniziativa del Consorzio di bonifica della Sicilia orientale, da realizzare insieme al Comune paternese, sarà la prima a nascere nell'Isola ed è tra le prime anche in Italia. Il progetto prevede la possibilità di sfruttare l'energia elettrica ricavata da fonti rinnovabili, non solo per un singolo soggetto, come di norma accade, ma per più unità (persone fisiche, piccole e medie imprese ed enti territoriali) che uniscono le loro forze per produrre e condividere energia rinnovabile, senza scopo di lucro. Per verificare la fat-

tibilità dell'intervento, il commissario del Consorzio di bonifica della Sicilia orientale, Francesco Nicodemo, ha effettuato nei giorni scorsi un sopralluogo a Sferro insieme al sindaco Nino Naso, quest'ultimo accompagnato dal vicesindaco Ezio Mannino, dall'assessore Luigi Gulisano e dall'Energy manager Mirko Alvano, per incontrare residenti e imprese della zona. Per poter costituire una comunità è necessario che ognuno sia titolare di uno o più punti di connessione su reti elettriche di bassa tensione, forniti dalla stessa cabina di trasformazione di media e bassa tensione.

M. S.